Riforma delle Camere di commercio

O sono inutili o hanno diritto di vivere

Parlare di riforme in Italia è come andare a caccia di farfalle sotto l'arco di Tito. Le poche che hanno visto la luce, dopo lunghi e laboriosi parti, sono state a loro volta «riformate», perché il rimedio si è appalesato peggiore del male. Da qui ha avuto origine la tattica del rinvio, del non far niente, del «quieta non movere». Così tutto è rimasto ingessato, e chi sa per quanto tempo ancora.

Tra le tante riforme in gestazione c'è anche quella delle Camere di commercio. L'ultima legge che ne ha disciplinato la stuttura risale al 1941!

Di recente si sono registrate invero numerose iniziative di riforma, che però hanno avuto respiro corto e non hanno neppure superato la soglia delle competenti commissioni parlamentari. Alle soluzioni organiche si è preferito il ricorso alle scorciatoie, ai provvedimenti parziali, settoriali, di piccolo cabotaggio.

L'ultimo di questi conati è costituito dalla legge finanziaria che nel 1990 ha cassato la voce relativa al contributo statale a favore delle Camere di commercio, sostitutivo della soppressa imposta camerale. Si ottenne, in quell'occasione, con un'argomentazione destituita di ogni fondamento giuridico, che siccome le Camere di commercio sono enti di rappresentanza delle categorie economiche, incombe a queste l'obbligo di farsi carico del relativo finanziamento. Come dire che lo Stato declina l'onere del finanziamento delle Camere per farlo gravare esclusivamente sulle imprese.

Il provvedimento, come era ovvio e prevedibile, ha finito per penalizzare ulteriormente le Camere del Sud, e quelle siciliane in particolare, i cui bilanci non sono più sufficienti neppure a gestire l'ordinaria amministrazione.

La decisione di trasferire sulle imprese l'onere del finanziamento delle Camere di commercio non ha tenuto conto della singolare peculiarità giuridica di questi enti che, come è noto, sono annoverati tra gli enti pubblici e non dunque sottratti, per legge, ad ogni forma di cattura ideologica di tipo privatistico, anche se, per l'ibridismo della loro natura, si collocano a metà tra pubblico e privato.

Le Camere di commercio, in quanto terminali istituzioni dello Stato, sono pur sempre un pezzo di Stato, il quale, pertanto, non può, a nostro giudizio, abdicare ai suoi doveri.

Il ripristino, nella finanziaria di recente approvazione, del finanziamento statale a favore delle Camere di commercio, conferma la fondatezza del nostro rilievo e porta, nel contempo, una boccata di ossigeno agli enti camerali, che accusano in atto una crisi strutturale senza precedenti.

È indispensabile ed urgente, tuttavia, che anche la Regione siciliana si decida a fare la sua parte, se non vuole assumersi la responsabilità di diventare curatrice fallimentare delle Camere di commercio della Sicilia. Le quali non fanno un discorso di gretto assistenzialismo, ma chiedono solamente quello che per giustizia a loro compete.

Il grave dissesto finanziario in cui versano le Camere di commercio siciliane, è, infatti, in larga misura imputabile ad un complesso di cause che riguardano l'istituto camerale nel contesto dei rapporti col Governo regionale. Tali cause, come di recente abbiamo avuto modo di sottolineare, vanno essenzialmente individuate sia negli oneri diretti e indiretti derivanti dall'applicazione al personale camerale di provvedimenti regionali, sui quali le Camere non sono state assolutamente interpellate, sia nelle spese relative all'espletamento di compiti delegati dalla Regione e soprattutto nella crescita dei costi connessi con la problematica del trattamento di quiescenza, che grava sul bilancio camerale.

Per il 1991, dopo tante pressioni, la Regione ha deliberato l'erogazione di un contributo «una tantum», che ha consentito di tirare avanti, nella speranza di una soluzione radicale del problema degli enti camerali, che ora, però, si trovano sull'orlo di un collasso finanziario.

Qualcuno ha detto che le Camere di commercio siciliane sono prossime al capolinea. E purtroppo ha detto il vero. La situazione, infatti è abbastanza grave e appare quasi irreversibile, per cui è ormai evidente che se non si interviene subito, si va alla deriva.

Il dilemma, a questo punto, è come sempre, cornuto: o si decide di sopprimere le Camere di commercio siciliane, se ritenute enti inutili e superati, aggregandole magari alle Province, o altrimenti occorre rivitalizzarle, dando loro funzioni nuove e moderne e, soprattutto, possibilità economiche sufficienti alle loro esigenze istituzionali. Non è, infatti, consentito a nessuno, e meno ancora a chi ha il dovere di difendere e di tutelare gli enti camerali, offuscarne l'immagine e comprometterne la sopravvivenza.

L'allarme noi l'avevamo dato per tempo, ma non fummo ascoltati. Di più non potevamo fare.

Quando la crisi di un ente affonda le radici in fatti estranei alla responsabilità di chi ne regge le sorti, assumendo le proporzioni di un autentico dissesto, non c'è barba di amministratori che tenga. Il loro salvataggio in extremis dipende allora esclusivamente dalla Regione. Se questo avverrà, ci sarà tempo domani per attendere alla loro ristrutturazione.

In caso contrario sarà proprio la fine.

Saro Parisi
(Presidente della Camera di commercio di Messina)

Eruzione dell'Etna / Sarà portata a termine tra oggi e domani con l'impiego di elicotteri del nostro esercito

«Operazione tappo 2» tutta made in Italy

Destano preoccupazione i fenomeni esplosivi ai crateri sommitali

ZAFFERANA ETNEA — Arrivano i nostri. Gli elicotteri della marina americana hanno mollato gli ormeggi lasciando i nostri eroi a terra ma l'esercito italiano non ha indugiato un secondo ed ecco apparire all'orizzonte le sagome inconfondibili dei mastodontici Ch 47 Chinook. La guerra sull'Etna continua ma il vulcano per niente impensierito prosegue la sua avanzata. Ieri alle 19.15 si è chiusa la volta della bocca effimera di quota 810 tramutandosi in un ingrottamento attraverso il quale scende un consistente apporto di magma destinato a sfociare tra poche ore sul fronte più avanzato. Quello che i vulcanologi temevano sta per accadere.

Eppure i bollettini ufficiali sono fiduciosi. Si guarda ad una bocca effimera apertasi ai piedi del Salto della Giumenta come ad un evento riparatore. Purtroppo, in tutto questo altelenarsi di buone e cattive notizie, non si tiene conto che i tempi del vulcano non sono i tempi dell'uomo, soprattutto non sono i tempi di impaginazione né di messa in onda dei notiziari.

L'eruzione procederà lenta e non certo benevola.

Un fatto inquietante è dato dalle notizie di fenomeni esplosivi ai crateri sommitali. I vulcanologi hanno l'impressione che l'Etna non sia più «buono» come una volta. Una missione supersegreta di collaboratori di Letterio Villari, direttore dell'Istituto internazionale di vulcanologia, sta saggiando proprio alcuni elementi che provengono da recenti esplosioni vulcaniche registrate al cratere di Nord Est. Su questo i bollettini ufficiali tacciono.

A dare conforto all'azione di Franco Bàrberi, ieri sono intervenuti tre geochimici giapponesi, pronti ad assicurare che gli italiani sono all'avanguardia e che l'operazione tappo è un'esperienza singolare. Sull'utilità non si esprimono neppure loro. La cortesia è un fatto, il rigore scientifico ben altro. Quando gli si chiede di interpretare quel che sta accadendo si limitano a ricordare che nel 1983 era possibile seguire l'eruzione giacché i canali sia pure ingrottati affioravano, oggi procedono a decine di metri di profondità. Gli speleologi ricordano che una delle maggiori attrattive dell'Etna è la Grotta dei Tre livelli: esempio di come la lava possa procedere su sentieri paralleli che sfuggono all'osservazione coi mezzi attualmente in possesso degli scienziati.

Alfio Leonardi, sindaco interventista, torna a dire che Bàrberi ha ragione e guarda con fiducia all'evoluzione del fenomeno, lo conforta il rallentamento del fronte più avanzato che ha già spazzato via le viti di Salvatore Cristaldi. Un'immagine dei tre santi protettori di Trecastagni: Alfio, Cirino e Filadelfo è poggiata su un terrazzamento delle viti della loro vicina, Maria Sapienza, ma c'è poco da confidare sul fatto che possano fermare un'avanzata che sia pur celata sotto la coltre nera del basalto lavico mostra in più punti di non aver perso che poco del suo potere di spinta.

Darsi per vinti è inutile. Anche se la polvere dal forte potere abrasivo dei crateri ha messo fuori uso una delle turbine degli elicotteri Sea Stallion statunitensi — secondo quanto dichiarato da Bàrberi non rientreranno in scena almeno sino a lunedì, visto che dovranno essere sottoposti ad una revisione straordinaria dato l'impiego su uno scenario di guerra inusuale e inaspettamente ostile — l'esperimento «tappo» si terrà ugualmente tra oggi e domani grazie all'intervento di due elicotteri italiani.

«Non sono giunti prima — spiega il generale Franco Fudulì, responsabile dell'impiego dei militari — giacché i Sea Stallion si trovavano qui a portata di mano nella vicina base di Sigonella, mentre i nostri dovevano giungere da Viterbo. Ecco quindi fugato ogni dubbio sulle nostre risorse. Ma questo non deve farci dimenticare di segnalare la nostra gratitudine ai militari americani che hanno giocato un ruolo importantissimo».

Pino Finocchiaro

Si preparano gli enormi blocchi di cemento per l'operazione «tappo 2»

Irregolarità elettorali presentata la relazione

PALERMO — Sarà discussa il 30 aprile prossimo la relazione sulle presunte irregolarità che si sarebbero verificate durante le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea siciliana svoltesi il 16 giugno dell'anno scorso. Per giovedì, infatti, il presidente Giuseppe Campione, democristiano, ha convocato il plenum della Commissione parlamentare di indagine che ha svolto gli accertamenti sui presunti brogli.

In vista del dibattito, l'on. Campione ha presentato ieri ai componenti della commissione la bozza della relazione conclusiva che ha predisposto. Il documento, di trenta cartelle, è suddiviso in tre parti. Nella prima sezione si dà conto del lavoro svolto dalla commissione e vengono esposti i dati acquisiti nell'indagine; la seconda parte fotofrafa, invece, la vigente legislazione elettorale della Regione, della quale vengono messe in luce carenze e inadeguatezze tali da rendere possibili irregolarità nello svolgimento delle consultazioni; la terza, infine, contiene una serie di proposte di modifica della legge elettorale siciliana da sottoporre all'esame dell'Assemblea.

Ai lavori della Commissione, oltre al presidente Campione hanno preso parte il vice presidente Francesco Virga (Msi-dn), il segretario Giovanni Battaglia (Pds) e i deputati Antonio Borrometi e Salvatore Cuffaro (Dc), Leonardo Pandolfo (Pli), Francesco Sciotto (Psdi) e Franco Piro (Rete).

Sulle elezioni del 16 giugno '91, intanto, intervengono anche i Verdi. Il coordinatore regionale del Sole che ride, Aurelio Angelini, chiede che il voto venga annullato e ripetuto, dato che 14 deputati dell'Assemblea sono attualmente inquisiti dalla magistratura.

Palermo / Ravidà lascia il «grande centro» per gli andreottiani

Drago in direzione dc al posto di Lima

PALERMO — Alla Regione si va avanti a colpi di fiducia. Una mozione in tal senso sarà presentata dal tripartito a sostegno del Governo in conclusione del dibattito di mercoledì prossimo sulla «questione morale», sollevata dalle opposizioni dopo il «caso Lombardo». Il presidente Leanza leggerà una relazione all'Assemblea sulla vicenda dell'assessore agli Enti Locali, ribadendo l'improponibilità della richiesta di dimissioni del Governo formulata dalle opposizioni.

Non è prevedibile come si svilupperà il dibattito, tenuto conto che la «Rete» ha preannunciato, attraverso l'on. Granata, la presentazione di un dossier su alcuni deputati implicati in talune vicende giudiziarie. Ma lo statuto del Parlamento siciliano, operando in regime speciale, non prevede provvedimenti come la temporanea sospensione, contemplati dall'ultima normativa nazionale per i consiglieri delle regioni a statuto ordinario. Pertanto si rendono ormai indispensabili le riforme sia in materia di regolamento interno sia in materia elettorale. Alcune proposte in questo senso sono venute dalla riunione di ieri della speciale Commissione regionale antibrogli (su cui riferiamo a parte) e alla quale non ha partecipato Biagio Susinni, che pure aveva preannunciato un intervento di fuoco. Forse si rifarà nella riunione prevista per sabato prossimo.

Sul piano prettamente politico, anche se — com'è prevedibile — il Governo salterà a piè pari lo scoglio di mercoledì, resta in piedi il problema del dopoelezioni, con l'assestamento interno dei partiti e le possibili aperture del tripartito alle altre forze politiche. Farà da battistrada la crisi già aperta alla Provincia e al Comune di Palermo, dove la giunta si dimetterà il 2 maggio. Che il 5 aprile non sia passato invano lo dimostrano i propri movimenti all'interno delle forze politiche, in vista dei nuovi futuri assestamenti.

Ieri un gruppo di democristiani aderenti alla componente Forlani-Gava del «Grande Centro», coordinati dall'ex assessore regionale Nicola Ravidà, membro della direzione regionale, presentatosi senza successo alle elezioni del 5 aprile, ha deciso di aderire alla corrente andreottiana. Con Ravidà erano un consigliere comunale di Palermo e consiglieri e dirigenti di sezione di comuni dell'entroterra palermitano, di Gela, Marsala, Castellammare del Golfo e Agrigento, che si sono incontrati con D'Acquisto e Purpura.

In un documento, gli ex forlaniani rilevano che «l'esperienza politica di Azione popolare a Palermo ha manifestamente fallito i suoi obiettivi essendo prevalse contraddizioni e contrapposizioni nonché essendo scomparso ogni impegno unitario ed emersi opportunismi e trasformismi dell'ultima ora» e «individua nella posizione dell'on. Andreotti la proposta politica che si ricollega in modo più genuino alla tradizione centrista di Sturzo e De Gasperi».

E a proposito della corrente andreottiana, si è appreso che nei giorni scorsi la componente siciliana si è riunita a Roma per la prima volta, confermando ad Andreotti la volontà di proseguire l'impegno unitario tracciato da Salvo Lima. Coordinerà il gruppo l'on. Nino Drago, che dovrebbe prendere il posto dell'eurodeputato scomparso nella direzione nazionale del partito. I parlamentari hanno poi indicato gli on. Foti e D'Acquisto quali candidati siciliani per eventuali importati incarichi governativi e parlamentari.

Mario Di Paola

STUDIO DI ANGIOLOGIA
MALATTIE DELLE VENE E DELLE ARTERIE
Dott. ROCCO MAZZU'
SPECIALISTA CHIRURGIA GENERALE
ESAME DOPPLER
TERAPIA AMBULATORIALE DI:
VARICI - ULCERE VARICOSE - FLEBITI - CAPILLARI
MESSINA: VIALE PRINCIPE UMBERTO, IS. 238/c Tel. (090) 770268
COSENZA: VIA MEDAGLIE D'ORO, 74 Tel. (0984) 412191
VIBO VAL.: C/O GIMA VIA C. GAGLIARDI, 7 Tel. (0963) 46021
REGGIO C.: C/O STUDIO TEST VIA LEMBO, 13 Tel. [illegible] 21306

STUDIO DI ODONTOIATRIA
Dott. Nino GIGANTE
Dott. Roberto GIGANTE
MESSINA
Via N. Fabrizi is. 194, n. 31
ang. Piazza Cairoli
(accanto Standa)
Tel. 2938354
Ricevono per appuntamento
escluso il sabato

dott. ALDO CAMPO
odontoiatra
ODONTOIATRIA PEDIATRICA
ORTODONZIA
RICEVE PER APPUNTAMENTO tel. 090/345256
MESSINA - Via Garibaldi is. 478 A ingresso via Legnano, 32

Il 2 maggio si dimetteranno a Palermo sindaco e giunta

PALERMO — La crisi al Comune di Palermo, dopo il voto del 5 aprile che mutato il «volto politico» della città, sarà formalmente aperta il 2 maggio con le dimissioni del sindaco democristiano Domenico Lo Vasco e della giunta tripartito Dc-Psi-Psdi. Le dimissioni saranno ratificate dal Consiglio comunale due giorni dopo, il 4 maggio. L'ordine del giorno prevede anche la elezione dei nuovi organi, ma è scontato che dopo l'accoglimento delle dimissioni i lavori siano aggiornati ad altra data.

I tre partiti della disciolta maggioranza puntano ad un allargamento, sulla base di un programma, della amministrazione della città ad altre forze politiche, prima fra tutte il Pds.

Nulla di deciso, invece, per la Provincia regionale. Se ne riparlerà probabilmente mercoledì prossimo, quando sarà tenuta una riunione del gruppo della Dc a Palazzo Comitini.

Prosciolti in Libia i pescatori di Riposto

CATANIA — Il comandante della capitaneria di porto di Riposto, Gaetano Martines, ha detto di ritenere «imminente» il ritorno dei tre pescherecci locali sequestrati l'11 aprile scorso da motovedette della marina militare libica. Ieri il tribunale di Derna, secondo quanto confermato dall'ufficiale, aveva assolto i quindici pescatori siciliani, componenti dei tre equipaggi, dall'accusa di sconfinamento illegale nelle acque nazionali libiche. I pescatori, imbarcati sul «Paolo 1/O», l'«Impavido» e l'«Antonio Conti» ,sono stati difesi da un avvocato libico, officiato dal consolato italiano a Tripoli.

Durante il processo gli imputati hanno ribadito di essersi trovati in acque libiche per cause di forza maggiore, essendo incappati in una tempesta. Gli equipaggi hanno donato tutto il pescato stivato a bordo, frutto di una battuta di quindici giorni nell'Egeo, ad un ospedale libico.

Sarà demolita la parte abusiva di un albergo di Agrigento

AGRIGENTO — Dovrà essere demolita la parte realizzata abusivamente dell'Hotel Kaos di Agrigento, uno dei più lussuosi della città dei templi. L'ha disposto il pretore di Agrigento, Melisenda, a conclusione del processo contro la società «Sida» proprietaria dell'albergo il cui amministratore è l'avv. Francesco D'Alessandro di Agrigento.

Il pubblico ministero Giuseppe Miceli, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna della società Sida alla demolizione delle opere realizzate abusivamente per ampliare l'immobile e dell'amministratore della società a dieci mesi di reclusione e 50 milioni di lire di ammenda. Il pretore ha invece condannato l'avvocato D'Alessandro a quattro mesi di reclusione che sono stati interamente condonati e ha disposto la demolizione della parte abusiva dell'albergo. Il legale della società Sida, l'avv. Angelo La Valle, ha preannunciato ricorso.

LASER CHIRURGIA
Ernie - Emorroidi - Ragadi - Fistole
Fimosi - Condilomi - Neoformazioni cutanee
INTERVENTI AMBULATORIALI SENZA RICOVERO
Dott. GIUSEPPE DONZELLI
SPECIALISTA IN CHIRURGIA GENERALE E UROLOGIA - PRIMARIO OSPEDALIERO
PER APPUNTAMENTO:
EUBIOS c/o Casa di Cura Carmona - Viale Principe Umberto, 75/G - Messina
Via S. Antonino, 4/2 (pal. Standa) - Tel. 0941/240770 - Patti (ME)

Al processo per i delitti politici di Palermo

Il Pds ammesso come parte civile

PALERMO — Un serrato confronto procedurale tra la parte civile e la pubblica accusa ha impegnato l'intera udienza di ieri, ancora una volta disertata da tutti gli imputati, del processo per i delitti politici di Palermo. La corte d'assise presieduta da Gioacchino Agnello era chiamata a decidere su alcune richieste degli avvocati Giuseppe Lupo e Armando Sorrentino, legali del Pds, tendenti a colmare «le lacune di una istruttoria che ha lasciato in ombra molti misteri». Nell'udienza di mercoledì scorso i due legali avevano cominciato ad illustrare una lista di richieste per nuovi accertamenti sul ruolo della massoneria e sul finto sequestro di Michele Sindona a partire dal quale in Sicilia «si sviluppò una strategia per l'eliminazione degli uomini politici impegnati in una opera di rinnovamento». Pio La Torre, segretario regionale del Pci, stava secondo l'avvocato Zupo «approfondendo proprio questo nodo».

La tesi del legale è che il contesto stesso dei delitti riporta a «mandanti eccellenti» mentre in dibattimento sono stati condotti solo gli «esecutori eccellenti», cioè i nove esponenti della «cupola» di Cosa Nostra accusati di avere organizzato gli agguati a La Torre, al presidente della Regione, Piersanti Mattarella, e al segretario della Dc palermitana Michele Reina.

Un'altra richiesta della parte civile riguardava una nuova perizia balistica su uno stock di proiettili dello stesso calibro di quelli usati per il delitto La Torre messe in commercio da un «armiere legato ad ambienti criminali», nonchè l'apertura di otto plichi di documenti sequestrati al Comune di Palermo e rimasti chiusi dal 1983 in cancelleria. I pubblici ministeri Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone hanno chiesto il rigetto di tutte le richieste della parte civile perchè alcuni accertamenti sarebbero stati già compiuti ed altri «non avrebbero attinenza con il delitto La Torre». La pubblica accusa si è pure opposta ad una richiesta difensiva diretta ad espellere dal processo, che si celebra con il vecchio rito, le dichiarazioni dei pentiti rese con il nuovo rito.

La corte si è solo espressa sull'ammissibilità, accolta, della costituzione di parte civile del Pds quale «soggetto che incarna la continuità oggettiva e patrimoniale con il Pci» e si è riservata ogni decisione sul resto. L'avvocato Zupo ha commentato positivamente la decisione sostenendo che «se le richieste fossero state campate per aria i giudici le avrebbero subito rigettate». Il processo riprenderà martedì pomeriggio.

Palermo /Un colpo al racket delle estorsioni

Preso il «braccio destro» di Madonia

PALERMO — Arrestato a Palermo dalla Squadra Mobile il «braccio destro» del boss Salvatore Madonia, a capo del racket delle estorsioni che taglieggiava professionisti, imprenditori e commercianti della zona residenziale della città. Si tratta di Marco Favaloro, 47 anni, originario di Misilmeri, residente a Palermo, concessionario assieme ai figli della «Raf Auto». Ed è proprio nell'autosalone che gli agenti della Mobile palermitana lo hanno raggiunto ed arrestato su ordine di custodia cautelare emesso dal giudice delle indagini preliminari Giuseppe Di Lello, su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica Vittorio Teresi e Alfredo Morvillo. È accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata alle estorsioni.

Al momento della cattura Favaloro è stato trovato in possesso di ben cinquanta milioni di lire in contanti. Il nome del «luogotenente» del clan Madonia figurava in entrambi i «libri-mastri» sequestrati alla cosca di Resuttana in occasione degli arresti dei fratelli Nino e Salvatore Madonia. Il nome di Favaloro vi compariva come uno dei beneficiari delle estorsioni che si aggiravano fra le 700 mila lire e i cinque milioni al mese.

Marco Favaloro non aveva precedenti penali di rilievo, anche se in passato, e precisamente nel 1982, era stato arrestato per un duplice omicidio, quello di Francesco Chiazzese e Giuseppe Dominci, delitti per i quali era stato anche rinviato a giudizio, ma poi assolto.

La Squadra Mobile lo teneva d'occhio da tempo, come personaggio di buon calibro della cosca mafiosa di Borgo Vecchio. Sarebbe stato proprio seguendo le sue mosse che gli investigatori il 13 dicembre dello scorso anno giunsero a localizzare il rifugio del latitante Salvatore Madonia, subentrato alla testa della «famiglia» dopo l'arresto del fratello Nino e del padre, il «patriarca» della cosca e componente della «cupola» di Cosa Nostra, Francesco.

I poliziotti hanno compiuto, dopo l'arresto di Favaloro, numerose perquisizioni che hanno portato al sequestro di documenti ritenuti di un certo interesse per il proseguo delle indagini.

Casa di cura «VILLA AURORA»
Via Villa Aurora, 25 - Tel. 90101 - Reggio Cal.
(convenzionata con il S.S.N.)
GINECOLOGIA e OSTETRICIA
— DIAGNOSI PRENATALE PRECOCE DELLE ANOMALIE CROMOSOMICHE: prelievo dei villi coriali-amniocentesi.
— ESAMI PREMATRIMONIALI E PRECONCEZIONALI (mappa cromosomica ecc.).
— MONITORAGGIO BIOCHIMICO E BIOFISICO DELLA GRAVIDANZA (dosaggi ormonali - ecografia - cardiotocografia).
— SERVIZIO DI ONCOLOGIA GINECOLOGICA (pap-test - colposcopia - citologia endometriale - vescicale - mammaria - isteroscopia - ecografia).
— STERILITA' DI COPPIA (ricerca delle cause della sterilità maschile e femminile - inseminazione artificiale omologa).
— UROLOGIA GINECOLOGICA (tests urodinamici).
CHIRURGIA GENERALE
— ADDOMINALE - POLMONARE - PROCTOLOGICA - ONCOLOGICA - UROLOGICA - PEDIATRICA.
— SENOLOGIA - FLEBOLOGIA - ECOGRAFIA.
— ENDOSCOPIA DIAGNOSTICA E OPERATORIA (esofagogastroduodenoscopia - pancolonscopia - colangiopancreatografia retrograda - endoscopica).
PEDIATRIA e NEONATOLOGIA
— GASTROENTEROLOGIA - ENDOSCOPIA DIGESTIVA - DIABETOLOGIA - IMMUNOALLERGOLOGIA - ECOGRAFIA GENERALE - ECOCARDIOGRAFIA - TERAPIA INTENSIVA NEONATALE - ECOENCEFALOGRAFIA.
LABORATORIO ANALISI
— EMATOLOGIA - SIEROLOGIA - MICROBIOLOGIA - RADIOIMMUNOLOGIA - IMMUNOFLUORESCENZA.
RADIOLOGIA
— DIAGNOSTICA RADIOLOGICA GENERALE.